Anno XXXII — Giovedì 8 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 21[illegible]

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

AVVENIMENTI IMPORTANTI

Gli ultimi giorni d'agosto e i primi giorni di settembre del 1898 rimarranno certo fra i più memorabili di questa fine di secolo.

Il rescritto dell'imperatore di Russia in favore del disarmo e della pace, che forse condurrà tutto all'opposto delle conseguenze prefissesi, è però un fatto che esce dal comune e dimostra che le idee generose e umanitarie cominciano a penetrare ovunque; purtroppo vi sono di coloro che di queste nobilissime idee cercano farsene sgabello per poter meglio consolidare il loro tetro e dispotico dominio.

L'unica potenza che veramente dal disarmo ne trarrebbe sensibile vantaggio è la Russia, che potrebbe però continuare gli armamenti nell'interno del suo vasto impero senza che nessuno se ne accorga.

La giovine e nobile mente di Nicolò II. ha concepito il grande ideale di pace, e il fanatismo del clero ortodosso e dei panslavisti l'ha assecondato, pensando di far della pace il principale strumento di una nuova propaganda in pro' dei loro tristi conati, come nel 1815.

La pace sotto le grand'ali della Santa Russia non recherebbe forse minor male della più terribile guerra.

—

Un altro non meno strepitoso avvenimento, quantunque non inaspettato, è la piega che da un giorno all'altro ha preso la questione del processo Dreyfus.

Uno dei principali accusatori dell'infelice capitano ha confessato di aver falsificato un importante documento e poi si è... suicidato!

Questo fatto gravissimo ha commosso altamente l'opinione pubblica non solo in tutto il mondo, ma nella stessa Francia, che finora si era serbata nella sua maggioranza ferocemente avversaria al prigioniero dell'Isola del Diavolo.

La revisione, o più probabilmente, l'annullamento del processo del capitano Dreyfus ora s'impone, e finalmente si potrà fare luce completa su questo tenebroso episodio della terza Repubblica.

I ministri francesi dicono d'essere convinti della colpevolezza di Dreyfus; ma riteniamo che questa loro convinzione non sia che l'esagerazione di rispetto verso l'esercito.

I compromessi nella condanna di Dreyfus, che devono essere molti, faranno ora ogni loro possa per intralciare l'opera di riparazione che è già cominciata col mutamento avvenuto nell'opinione pubblica; ma, per il bene della Francia e per l'onore del nome francese, speriamo che le arti tristissime dei corrotti e dei corruttori non abbiano di nuovo a trionfare.

—

Quell'orribile espressione della barbarie africana che era il mahdismo, è stato finalmente vinto e debellato dall'Inghilterra.

La presa di Kartum fu un trionfo della civiltà e della potenza inglese, alla quale dai soliti parolai da caffè si cantavano già i funebri.

Questa vittoria riportata dall'energia e dalla prudenza inglese fa un contrasto doloroso per noi italiani, con la nostra sbagliata politica coloniale, che 9 anni dopo Dogali ci condusse ad Abba Carima!

Noi abbiamo avuto solamente l'incontestato eroico comportamento dei nostri soldati, ma ci sono mancate tutte le altre solide qualità che hanno tanto potentemente contribuito alla vittoria degli inglesi. In Africa non ci si doveva andare, ma una volta che ci si era andati, bisognava rimanervi con dignità e far rispettare la bandiera italiana.

Quando nella feroce guerra contro il mahdismo venivano sconfitti Hicks pascià e poi Gordon, e cadevano una dopo l'altra Dongola, Cassala, Berber e Kartum, era al potere il penultimo Ministero presieduto da Gladstone; ma non perciò la Camera lo licenziava ignominiosamente, nè il popolo inglese si abbandonava a inconsulte dimostrazioni.

In Italia invece dopo Abba Carima si è subito capitolato innanzi alle escandescenze della piazza, e si è affidato il potere in mano ad uomini che in Africa si sono umiliati innanzi a tutti; poi per sostenersi al potere hanno lusingato tutti i partiti, e sono caduti fischiati e peggio dall'intera nazione, lasciando in retaggio il disordine più completo e lo stato d'assedio!

Fert

DAL LAGO BALATONE

(Nostra corrispondenza)

Balaton-Füred, 4 settembre 1898

(*R.*) Questa amena stazione balneare e climatica, sulla riva settentrionale del lago Balatone, a 150 metri sul livello del mare, è senza dubbio uno dei più deliziosi e più frequentati soggiorni estivi ed autunnali.

La situazione geografica non potrebb'essere più favorevole. Balaton-Füred sorge sopra un'amena collina, che digrada in dolce declivio sino al lago. A nord e a nord-est questo declivio è protetto da alti monti, le cui cime sono coperte di boscaglie mentre i pendii offrono allo sguardo il gradevole spettacolo di un'immensa distesa di vigneti.

Al Sud sorge lo stabilimento balneare, i cui dintorni sono un vero paradiso terrestre di parchi e giardini, di boschetti e viali ombrosi, dove si aspira a pieni polmoni un'aria pura e ricca di ozono, fra il profumo dei fiori e delle piante aromatiche, sotto l'azzurro del cielo, il tepore del sole e la quiete immensa e solenne della campagna e del lago.

Alle bellezze naturali del luogo fanno riscontro tutte le comodità e tutto il *comfort* che si possano desiderare dai forestieri anche i più raffinati. Sotto questo rispetto Balaton Füred deve moltissimo a due abati: Claudio Vaszary del Monte di S. Martino e Sigismondo de Simon di Eihany.

Grazie alla operosa e munificente sollecitudine di questi due degni ecclesiastici, questa stazione di cura, che già da lunghi anni godeva di una immensa rinomanza, è stata recentemente trasformata in modo, da poter stare a pari colle più celebrate d'Europa. Il nuovo edificio dei bagni freddi, le ville *Clotilde* ed *Elisabetta*, il *Grand Hôtel*, le cui camere sono tutte provviste di telegrafo elettrico, l'acquedotto che gira per tutto il territorio, per tacere di tante e tante altre costruzioni, sono lavori davvero imponenti.

Le acque minerali di Balaton-Füred sono eccellenti.

Esse sono costituite da tre sorgenti d'acqua alcalino-salso-carbonico-ferruginosa.

La prima, la *Franz Josef-Quelle* (*sorgente Francesco Giuseppe*), che serve unicamente per bibite, è la più antica, la più ricca e la più frequentata. Trovasi sotto un'ampia tettoia sostenuta da dodici belle colonne di pietra ed è così abbondante, da dare ogni ventiquattr'ore 800 ettolitri d'acqua. Essa è di molta efficacia nelle malattie degli organi della respirazione, dello stomaco, degli intestini, dei reni, come pure nell'anemia, nella clorosi e nella scrofole. E' pure assai usata come acqua dietetica, e, mescolata con vino, forma una gradevole bevanda rinfrescante.

A Nord-Est di questa sorgente, a circa 15 metri di distanza, si trova la *Molken-Quelle*: *sorgente del siero*, così chiamata perchè l'acqua di essa si beve per lo più mescolata con siero. Questa sorgente si distingue dalla prima perchè contiene minor quantità d'acido carbonico.

A quattro o cinque metri della *Molken-Quelle* trovasi poi un'altra sorgente che contiene gli stessi elementi di quest'ultima e che è usata soltanto per bagni.

I bagni tanto caldi che freddi si fanno con tutti i più perfezionati sistemi e con grande vantaggio nelle malattie del sistema nervoso e vascolare e nei reumatismi anche i più inveterati.

Una specialità di Balaton-Füred che merita d'essere menzionata è la cura del siero.

Si mungono giornalmente dalle 1500 alle 2000 pecore che si nutrono nei pascoli aromatici delle montagne di Tihany e che danno quindi un latte molto sostanzioso, donde a Balaton-Füred viene preparato il siero sotto la sorveglianza di un medico. Questo siero, digeribilissimo, si prende al mattino e alla sera, mezzo bicchiere per volta, da quelli che vogliono fare la cura, ed ha un'azione rinforzante straordinaria.

Anche la cura dell'uva ha qui molti seguaci e si fa con ottimi risultati cogli eccellenti prodotti dei vigneti dei dintorni.

Dove trovare un altro luogo di cura, che riunisca tante bellezze e tanti vantaggi?

Un ministro delle finanze destituito

perchè non ha denari pel suo sovrano

Si tratta di cose di Turchia. Il che è quanto dire: *nil sub Turchia novi*, parafrasando il *nil sub sole*, vecchio adagio della comune sapienza.

E' toccato adunque al ministro delle finanze del Sultano una destituzione in piena regola, perchè non seppe, a quanto pare, cavar sangue da una rapa. E la rapa, nel caso, sono le vuote casse del governo turco.

Ecco come andarono le cose:

Suole il sultano Abdul-Hamid celebrare e far celebrare, ad ogni costo, ai suoi sudditi, l'anniversario del suo avvento al trono, che quest'anno era il 23.° Non sapremmo dire con quanto entusiasmo i sudditi di S. M. il Sultano celebrino il grande avvenimento; non per questo egli se ne sgomenta e nel suo immenso eremo di Yldiz-Kiosk egli riceve, bene o male, i voti del suo popolo.

La festa, anche quest'anno si svolse con l'usato cerimoniale, del quale caratteristico è il baciamano.

Alla mattina ricevimento dei ministri turchi, rappresentanti di tutte le potenze, marescialli e capi religiosi di tutte le comunità: nelle strade e dalle case bandiere d'ogni nazionalità e d'ogni colore, alla sera grande illuminazione con lampioncini a candela ed a gaz, col motto «Padiscialmciok iasciàr» Vive le Sultan».

Bisogna sapere che i sudditi turchi, i raià, i negozianti che affollano con le loro botteghe la via maestosa di Pera, sono costretti ad illuminare i negozi in tutte le forme ed in tutte le foggie, altrimenti l'hanno poi da fare con la polizia turca che li designa come sospetti e li perseguita con un accanimento straordinario. A loro volta i mussulmani debbono obbedire all'ordine preciso della polizia, che impone loro di far vedere al Padiscià quanto gli siano devoti ed affezionati i suoi fedelissimi sudditi.

Quest'anno Abdul Hamid ha introdotto una novità nel modo di festeggiare il suo trono. Egli volle confermarsi agli usi più civili, e dar prova di generosità.

Ogni anno il Sultano era solito spendere per tale festa 25,000 franchi in fuochi d'artificio per il suo parco a Yildiz-Kiosk; quest'anno invece ha dato ordine che tale somma venisse erogata a beneficio delle scuole turche, *medressè*, e specialmente per i *softà*, studenti di teologia, i quali in fondo non sono che vagabondi e gente pericolosa per la quiete pubblica e che ha un grande ascendente sulla plebaglia fanatica.

Badiamo bene che altro è l'ordine del Sultano, altro è il pagamento della somma.

Con le casse turche certi conti non si possono fare, uso essendo di S. M. di prometter molto, di pagare profumatamente a parole; a fatti, poi, è più probabile che i pagamenti avvengano in tante decorazioni dell'Osmanie, per le quali non c'è altra spesa che il cartoncino, sul quale il decreto relativo viene redatto.

Ad ogni modo l'intenzione del Sultano era magnifica. Ma le 25 mila lire non c'erano; sicchè le scuole aspetteranno un bel po' gli effetti della generosità del Sultano. Il quale per questo incidente tanto consuetudinario, non si inquieta troppo.

Successe, invece, di peggio.

La vigilia della festa il Sultano aveva fatto chiedere denaro al Valiè — ministero delle finanze — per proprio uso e consumo; per regalarne il suo harem e per abbandonarsi alla pazza gioia della festa.

Il ministro rispose picche. Quel giorno non aveva denaro in cassa.

Apriti cielo! Il Sultano lo voleva, anche perchè avrebbe fatto alla sua guardia imperiale il *cadeau* di un mese di paga; non essendo essa abituata a percepire la paga, se non avviene un qualche cataclisma! Quindi andò su tutte le furie, fissando due ore di tempo al ministro per fargli tenere la ingente somma richiestagli.

Da ciò mormorio a Palazzo, malcontento serpeggiante, in previsione della baldoria rientrata, immediata destituzione del Ministro senza quattrini, e nomina, la sera stessa, di un altro ministro S. E. Resiad bey, il quale pare abbia rinnovato il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci.

Il fatto naturalmente non venne pubblicato sulle gazzette locali. Era impossibile.

Ma è vero, e caratterizza una volta ancora i costumi di quella barbarie protetta dalla civiltà europea.

La Società di Tiro a Segno di Taranto

alla Principessa Elena di Napoli

Taranto, 6. — La Società di Tiro a Segno nazionale ha deliberato di offrire un mazzo di fiori freschi alla Principessa Elena, accompagnandolo col seguente indirizzo, dettato dal cav. Crisuolo: «Forte come le balze delle Alpi, pura come l'onda del Jonio, l'amore degli italiani vi circonda, o augusta signora, perchè voi, nella nuova superba coscienza italica, siete lieta e palpitante per le fortune ausoniche.

«Così leggemmo nei luminosi occhi il fervente auspicio.»

L'Imperatore Guglielmo e gli scioperi

Oyhansen (Vestfalia) 7. — L'Imperatore, in un banchetto offertogli dalla provincia, facendo un brindisi alla provincia, disse che si presenterà al *Reichstag*, alla sua prossima riunione, un progetto di legge, che punisce coi lavori forzati chiunque impedisca agli operai di lavorare o li eccita allo sciopero.

---

130 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Per non disturbare alcuno, Ioppo pensò di scendere per conto suo ed attraversò il piccolo corridoio. Giunto quasi all'imboccatura della sala, restò colpito dalla voce di Federico.

— E dire che tutto quanto v'è qui dentro ed intorno poteva e doveva esser mio!

Ioppo si fermò. Con chi parlava Federico? di che e di chi parlava?

Un armigero era salito nella sala per prendersi un gambale di ricambio, avendo spezzato il proprio quel giorno nel dar mano a sollevare una trave bruciacchiata sotto cui gemeva morente un povero servo con le ossa rotte dal peso. Federico, che continuava la sua passeggiata da idrofobo, gli si era accostato.

— Gran giornata dunque?

— Sì, messere; il padron nostro riverito ha girata tutta la città portando il suo soccorso.

— Ah, ah! m'immagino le migliaia di benedizioni che l'avranno seguito. Di' un po'; voi tutti l'amate molto questo padron vostro riverito?

— Non quanto egli merita, messere; e ciascuno di noi sarebbe pronto a versar per lui stilla a stilla il proprio sangue.

— Per Giuda! ciò si chiama saper ben amare. E... vi trovate bene quassù?

— Nulla ci manca, messere; il signore di Grorumbergo non esige da noi più di quel che si possa.

— E' lieto il soggiorno?

— Nessuno di noi, messere, ebbe di che lamentarsene mai...

Messer Federico fe' un moto di rabbia, stese il pugno sotto il naso all'armigero quasi a minacciarlo per quelle sue risposte tanto sinceramente spontanee, poi portò il pugno sulla bocca, mordendole con un ruggito.

— E dire che tutto quanto v'è qui dentro ed intorno poteva e doveva esser mio!

Fu la frase pronunciata in uno slancio di collera da Federico e che arrestò Ioppo sul proprio cammino. L'armigero non aggiunse verbo; si chinò per prendere il gambale e riporre all'ordine i pezzi d'armatura che avea tolti dalla parete.

— Dunque — riprese Federico — dopo qualche minuto di silenzio — voi dareste tutto il vostro sangue per messer Iacopo?

— Sino all'ultima stilla per il signore di Grorumbergo.

— Non chiamarlo così — fe' con accento aspro Federico.

— Vi chieggo mille scuse, messere; ma io ripeto quanto ho sentito dire e mi s'è detto, che il nobile conte de Portis abbia investito della feudalità del castello messer Iacopo suo figlio.

— Menzogne, menzogne! Ah lo sapevo io ch'ei si sarebbe accapparrati gli animi dei vassalli spargendo intorno scellerate imposture. Ah egli signore di Grorumbergo! no, per Cristo! sino a che è in vita messer Giovanni nostro padre, il conte di Grorumbergo è solo lui. Messer Iacopo è qui come... come... oh, come il capitano Veccelone, giura a Dio! sulla più.

— Chieggo mille scuse d'aver sbagliato, messere.

— Ah! conte di Grorumbergo egli si fa chiamare e parla d'investiture avute. Bene! ciò mi piace, per Iddio! egli non rammenta più perchè è qui, solo, lontano dalla famiglia, lontano dalla Patria.

Federico parlava concitato, a denti stretti, quasi a se stesso. L'uomo d'arme lo guardava un po' stupito senza osare di muoversi, non comprendendo tutta quella collera, meditando come andarsene e togliersi d'imbarazzo.

— Mi pare, la cosa è chiara — continuava Federico, qui solo senza la famiglia, senza una sposa. Nostro padre non gli ha mai cercato una compagna, nessuno dei gentiluomini, che gli si professano amici, gli han mai offerte le nozze con una loro figlia o sorella ciò è chiaro. Nessuno vuol unirsi con un fratricida.

Ioppo nell'oscurità del territorio ove s'era fermato ad ascoltare strinse i pugni fremendo. Che tentava Federico? di porgli contro l'animo de' suoi?

— Ah ma tu non hai tempo d'ascoltarmi, nè io desidero di continuare un racconto che mi ripugna; va e taci con chiunque quanto ti ho detto. A te pel tuo silenzio.

— Oh non vorrete, messere...

— Che dico, non vorrai mica darmi un rifiuto.

— Acetto in atto d'obbedienza, messere.

E l'armigero se n'andò intascando le monete offertegli da Federico. Questi a sua volta s'allontanò a passo grave per entrare nella stanza destinatagli. La cupa preoccupazione gli s'era cancellata dal volto, le rughe della fronte s'erano spianate, la sua fisonomia dinotava interamente l'animo soddisfatto. Ioppo rimase addossato con le spalle alla parete, i pugni chiusi, i denti stretti, ascoltando ancora libranti nell'aria le bieche insinuazioni di Federico, e fremeva.

Ah! quel suo fratello non aveva per un solo giorno cessato d'odiarlo, invidiandogli il titolo di conte di Grorumbergo destinatogli dal padre. E non gli spettava forse? a lui primogenito eran dovuti gli aviti titoli, le maggiori ricchezze; che cosa poteva invidiare Federico che gli veniva secondo? Perchè a lui tutto fosse rimasto doveva non esser nato Ioppo, o aver seguita, nascendo, la madre nel sepolcro. Che cosa avea dunque fatto per meritar tant'odio? nulla; se lo diceva bene il giovine conte.

(Continua)

GRAVI NOTIZIE DA CANDIA

L'energia degl' inglesi

Atene 7. — Ecco come scoppiarono i disordini a Candia.

Gli inglesi insistendo nel voler occupare gli uffici della Dogana, la plebe mussulmana li attaccò, uccidendone uno.

La corazzata inglese lanciò allora contro la città alcune granate, di cui una provocò gl' incendii. Gli ammiragli recaronsi immediatamente a Candia, ove regna viva effervescenza.

Vienna 7. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: In seguito ai disordini di Candia, il console generale austriaco Pinter, vi mandò la scorsa notte il vapore *Leopard* per proteggere, e, occorrendo, prendere a bordo le famiglie austriache e tedesche. Il *Leopard* giunse a Candia stamane. Il Consolato tedesco rimase bruciato. Il viceconsole Schwend erasi assentato per porsi in salvo.

Gli abitanti turchi di Candia presero d'assalto la porta della città, impegnando un conflitto coi soldati inglesi. Alcuni di questi furono feriti e molti turchi furono uccisi. Il combattimento proseguì nelle vie durante la notte. Il console inglese alla Canea partì nottetempo per Candia.

La Canea, 7. — Stamane alle 9.30 gl'incendii a Candia furono spenti. I Consolati inglese, tedesco e americano rimasero bruciati. La Dogana, le caserme e il Konak furono salvati. Ora la calma regna nella città. Due compagnie internazionali partono da Suda per Candia.

Vienna, 7. Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: Le navi da guerra delle Potenze uscirono dalla baia di Suda recandosi a Candia.

Le perdite degli inglesi

Londra, 7. — Le perdite conosciute degli inglesi a Candia sono venti morti e cinquanta feriti.

Si annunzia lo sbarco a Candia di marinai.

Un dispaccio del console inglese a La Canea dice che si ignora la sorte dei cristiani a Candia. Pare si siano soltanto salvati i cristiani che si sono rifugiati nel *Konak* (palazzo del governatore.)

Il vice-console britannico rimase carbonizzato in seguito all' incendio della sua abitazione.

LA QUESTIONE DREYFUS

La lettera della signora Dreyfus per la revisione del processo

Signor ministro,

« Ebbi l'onore nel mese di luglio di trasmettervi un'istanza, chiedendovi di usare del diritto che vi conferisce la legge, e che a voi solo spetta, di deferire alla Corte di Cassazione la sentenza pronunciata in ispreto dell' art. 101 del codice militare, contro il mio infelice marito. Oggi ho l'onore di rivolgermi a voi per la seconda volta, perchè la legge sulla revisione non mi permette di invocare direttamente l'intervento della magistratura.

« Voi solo avete il diritto di provocare la revisione della sentenza di condanna per un fatto nuovo tendente a stabilire l'innocenza di un condannato.

« All'infuori di tutte le rivelazioni, che da qualche mese hanno fatto la luce sull'errore giudiziario del 1894 e provocarono nel paese così profonda emozione, è impossibile che l'animo vostro non sia colpito da due fatti, e fra gli altri, anzitutto, dalla perizia stessa del *bordereau* fattasi nel processo del 1898.

« Questa perizia non venne comunicata ai miei avvocati, dei quali il Consiglio di guerra rifiutò l'intervento, ma mi risulta da informazioni che questa perizia non arrivò alle stesse conclusioni di quella del 1894.

« Viene poi la confessione, fatta da uno dei principali istigatori e testimoni del processo di mio marito, che fabbricò esso stesso il documento che il ministro della guerra, nel suo discorso del 7 luglio, dichiarò essere, benchè posteriore alla condanna, la prova decisiva della colpa di mio marito.

« Questa prova crolla, e crollando, toglie qualsiasi valore alle deposizioni, alle mene, alle gherminelle che sorpresero la buona fede dei giudici del 1895; poichè quel testimone, artefice della condanna di mio marito, fu convinto del delitto di falso nelle condizioni che sapete.

« Ma, signor ministro, come vi ho detto, nel caso nuovo di revisione, che stabiliva la legge sugli errori giudiziari il diritto di chiedere la revisione non appartiene nè all'innocente ingiustamente condannato, nè a sua moglie, nè ai suoi figli. Questo diritto appartiene a voi solo.

« Vengo dunque a chiedervi, signor ministro, di usare senza ritardo dei diritti che vi conferisce la legge, tanto per l'annullamento della sentenza, quanto per la revisione di un giudizio che non fu nè giusto nè legale; di ascoltare la voce ora quasi unanime dell' opinione pubblica; e di por fine al supplizio di un innocente, che fu sempre leale soldato e non cessò mai, neppure in mezzo alle orribili sofferenze di una punizione immeritata, di protestare del suo amore alla patria, della sua fede nella giustizia militare.

« Vi prego, signor ministro, d'aggradire l'assicurazione della mia più distinta stima.

« *B. Dreyfus* »

Voci incerte

Parigi, 7. — Ieri sera corse voce che Dreyfus fosse morto; ma il ministro delle colonie si è affrettato a smentirla. Anche il fratello Matteo conferma la smentita.

Ora dicesi che Esterhazy sia fuggito; però madamigella Pays, intervistata, lo nega, dicendo di tenerlo chiuso nella sua camera per impedire le interviste.

Anche sul colonnello Du Paty de Clam le voci sono incerte. Stasera si afferma insistentemente ch'egli sia stato arrestato.

Sarebbe provata l'innocenza di Dreyfus

La *Gazzetta* ha il seguente importante dispaccio da Parigi:

Sono in grado di confermarvi, per informazioni che non ammettono eccezione, che questi circoli diplomatici sono convinti della innocenza di Dreyfus. Vi posso aggiungere che l'ambasciata italiana di Parigi avrebbe di tale innocenza le prove. Dicesi anzi che il nostro Governo non sarebbe alieno dall'autorizzarla a produrle se giudizialmente ne fosse richiesta e ciò pel solo e sincero proposito di fare piena luce.

Dei documenti, che provocarono la condanna di Dreyfus, quattro almeno sono ritenuti apocrifi da beninformati diplomatici.

Un' infamia

Il *Rappel* annunzia la costituzione di un comitato per erigere un monumento a Henry!

Cronaca Provinciale

Proroga

Al dott. Nascimbeni, notajo a Moggio Udinese, è prorogato al 15 marzo il termine per assumere le sue funzioni.

DA LAUCO
Nozze d'oro

Ci scrivono in data 7:

Dall'alpestre Lauco, chiuso lassù fra gli alti monti donde lo sguardo spazia sulle ridenti vallate del Tagliamento e del Degano sparse di paesetti e di poggi coronati dalla superba letizia dei fiori e delle messi biondeggianti, vi mando questi pochi cenni per descrivervi una prossima festa che verrà a distogliere questi buoni paesani dalla monotonia d'ogni giorno a cui le fatiche della vita campagnola e la segregazione imposta dalla naturale conformazione del suolo li condanna.

L'undici corrente un buon prete, don Pietro Cimenti, nella chiesa di S. Tomaso della nativa Vinaio, fra il plauso dei compatrioti, celebrerà il 50° anniversario della sua prima messa. E ben a ragione quel popolo aspetta ansioso e s'appresta in degno modo per rendere più solenne quel giorno, perchè, bisogna sapere, che il festeggiato pastore durante il lungo e scabroso suo ministero mai venne meno al carattere di sacerdote mostrandosi sempre tra i suoi figli angelo di carità, d'amore e di pace. Fu ed è patriota nel puro e vero senso della parola.

Il lieto squillar delle campane unito al rombo dei mortaretti ripercotentesi due, tre volte fra l'eco di queste balze, saluterà l'alba del giorno solenne. E alle 10 muovendo dalla casa canonica, passando fra gli archi trionfali che l'amore e la venerazione dei paesani gli ha eretto e accompagnato dai voti di questi e di tutti gli abitanti del comune di Lauco, il degno sacerdote si porterà alla Chiesa per celebrarvi l' incruento sacrificio. A mezzogiorno vi sarà un'agape fraterna in canonica alla quale parteciperanno le autorità comunali e molti del comune di Lauco. Alla sera, inutile dirlo, vi saranno luminarie e fuochi d'artificio. La festa infine promette di riuscire oltremodo attraente, tale da condurre nella gentile Vinaio la maggior parte degli abitanti del comune di Lauco e degli altri Comuni limitrofi.

Io per me ne godo, perchè mi piace che i miei compatrioti rendan plauso ed onore a chi, dopo lunga ed onorata carriera, ritorna al paese natale per ricevere il premio delle sue fatiche.

Uno di Lauco

DA SAN DANIELE
La Banca di San Daniele premiata all'Esposizione di Torino

Ci scrivono in data 7:

Un dispaccio, giunto stamane da Torino, annuncia che la Giuria di quella Esposizione assegnò alla nostra Banca *la medaglia d'argento.*

E' questa una delle più lusinghiere onorificenze che la Banca poteva aspettarsi, poichè, secondo il decreto ministeriale 27 febbraio p. p, cinque sole erano le medaglie da conferirsi ai migliori Istituti del Regno, notando che le Banche presentatesi alla mostra, erano oltre duecento.

La nostra Banca ha offerto all'Esposizione uno statuto modificato secondo i criteri, suggeriti dal progresso cooperativo nel convegno di Bologna; statuto che nessun altro Istituto del Regno (compresi i più importanti) può vantare.

La nostra Banca presentò ancora una monografia dettata con diligenza e chiarezza dal bravo Direttore, sig. Girolamo Paoletti. In essa sono descritti gli splendidi risultati ottenuti in dieci anni di esercizio, dalla fondazione al 31 dicembre 1896), opera costantemente volta alla equa distribuzione del credito.

Il capitale e la riserva che alla fine del primo anno d'esercizio figuravano in bilancio in L. 49,000 sommavano al 31 dicembre 1896 a L. 88.000.

I depositi da L. 54,000 salirono a L. 424,000 e il portafoglio aumentò di più che 350,000 lire raggiungendo così la somma di L. 474,000.

Attualmente capitale e riserva sorpassano le L. 100,000 i depositi s'avvicinano alle L. 600,000 e il portafoglio raggiunge quasi le L. 800,000.

Di questo rapido sviluppo va dato il merito maggiore al distinto sig. Paoletti, che ottenne ancora dalla Giunta dell'Esposizione di Torino, una medaglia speciale quale cooperatore.

E mentre andiamo veramente superbi dell'opera sua, ci congratuliamo vivamente con lui, col solerte Consiglio d'amministrazione e con gl' impiegati tutti, che validamente lo coadiuvano.

DA PORDENONE
Artisti drammatici insultati
Diffamatore bastonato

Scrivono in data di ieri:

Ieri mattina al caffè Cadelli avvenne fra certo Facchin viaggiatore di commercio domiciliato a Venezia ed alcuni artisti della compagnia Zoppetti Sichel uno scambio di legnate.

Ecco la causa che promosse tale disgustosa scena.

La sera di lunedì il Facchin aveva detto e più volte replicato in diversi luoghi in faccia e dietro le spalle dei comici, che essi non sono altro che lenoni delle loro donne, delle quali spudoratamente vivono alle spalle.

Lascio immaginare lo sdegno degl'insultati che per somma prudenza non ricorsero subito alle violenze; ma s'accontentarono d'aspettare il mattino per far dare al maleducato insultatore una lavatina di capo dal delegato di P. S.

Il Facchin al cospetto del funzionario fece un' intera ed ampia ritrattazione deplorando vivamente che il vino dandogli di volta al cervello, gli avesse fatto pronunziare parole ledenti l'onore di persone ch'egli riteneva rispettabilissime. La cosa pareva terminata così quand'ecco appena poche ore dopo, uscito dall'ufficio di P. S. entrare al caffè Cadelli e vedendo la signora Saporetti-Sichel per via indiretta insultarla sanguinosamente.

Un compagno della signora conscio anche dei precedenti, scattando dal tavolo ove si trovava, piombò addosso all' oltraggiatore schiaffeggiandolo di santa ragione.

A lui si unirono altri compagni d'arte che si trovavano nelle adiacenze e la colluttazione avrebbe avuto serie conseguenze per il Facchin se un tenente di artiglieria non si fosse intromesso.

Gli artisti hanno sporta querela dichiarando che non indietreggieranno dinanzi a nessun sacrificio per salvaguardare il loro onore.

DA BRUGNERA
Le gesta degli ignoti

Ignoti penetrati nell'abitazione momentaneamente incustodita di Giovanni Rubert rubarono un anello d'oro ed un rasoio del valore complessivo di L. 11,50.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 8 Ore 8 Termometro 19.—
Minima aperta notte 15.5 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 29.8 Minima 18.—
Media: 22.845 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

8 settembre 1883

Barti Domenico, ministro dell'agricoltura, consegna i diplomi ai premiati alla esposizione provinciale di Udine.

Il Cinquantenario del reggimento dei Cavalleggieri Saluzzo (12)

Oggi ha luogo una modesta festa militare per il Reggimento di cavalleria qui di guarnigione.

L'egregio colonnello Mattioli, comandante del Reggimento Saluzzo e gli ufficiali avrebbero voluto dare alla festa maggiori proporzioni, rendendone partecipe anche la cittadinanza; ma le circostanze speciali in cui essa ha luogo e la brevità del tempo accordato ai preparativi, non lo permettono.

Il Reggimento ha fatto ritorno appena domenica dal Campo di Pordenone, e perciò è riuscita impossibile un'adeguata preparazione.

La festa deve quindi contenersi entro i limiti del programma che abbiamo jeri pubblicato.

Il bravo Reggimento dei Cavalleggieri di *Saluzzo* (12) nei 50 anni di sua esistenza ha partecipato a tutte le maggiori guerre combattute per la nostra Indipendenza e Unità; i suoi valorosi soldati si trovarono in Crimea, e nelle campagne del 1859 e del 1866.

Il Reggimento *Saluzzo* per una lieta combinazione festeggia oggi il 1° cinquantenario della sua fondazione e il natalizio del suo simpatico comandante, l'egregio colonnello cav. *Attilio Mattioli.*

In questa fausta ricorrenza auguriamo al valoroso Reggimento *Saluzzo*, che possa conquistare nuovi allori o per difendere la minacciata integrità della Patria o per renderla interamente completa.

L'omaggio della cittadinanza

Per iniziativa di alcuni cittadini viene offerta al Reggimento *Saluzzo* un'epigrafe alla quale seguono centinaia e centinaia di firme. E il numero delle firme sarebbe stato molto maggiore se i fogli per firmarsi non sarebbero stati esposti solamente ieri e nella sola libreria *Gambierasi.*

L'epigrafe scritta nitidamente dal calligrafo sig. Manin, ha alla parte sinistra uno scudo sormontato dalla Corona sabauda, in mezzo vi sono gli stemmi del reggimento *Saluzzo* e del colonnello Mattioli.

Lo scudo è attraversato nella sua parte superiore da un nastro che porta scritti i nomi delle battaglie alle quali il *Reggimento* ha preso parte: *Cernaja, Confienza, S. Martino, Custozza.*

Ecco l' epigrafe:

Al Reggimento dei CAVALLEGGIERI di SALUZZO (12°) ed al suo degno comandante colonnello MATTIOLI ATTILIO — festeggiandosi il duplice cinquantenne anniversario del giorno che fu il primo della loro vita — gli UDINESI desiderosi di esprimere agli ospiti graditissimi i loro più vivi sentimenti di affetto e di stima, inviano fraterni cordiali saluti ed auguri.

Udine, 8 settembre 1898.

—

Sono firmati i primi l' illustrissimo Sindaco cav. co. A. di Trento e la Giunta municipale; l'on. Girardini, deputato di Udine; l'on. cav. uff. E. Morpurgo, deputato di Cividale; gli onorevoli senatori comm. co. A. di Prampero e comm. dott. G. L. Pecile; il cav. A. Masciadri, presidente della Camera di Commercio, e poi altri ed altri molti.

Modificazioni alla legge sul reclutamento

L'*Esercito* informa che al Ministero della guerra si studiano alcune modificazioni da apportarsi alla legge sul reclutamento. Le principali riguardano i coscritti residenti all'estero, i missionari i figli naturali riconosciuti dalla sola madre, ai quali si estenderebbe l'assegnazione alla terza categoria.

Gli onorevoli *Morpurgo* e *Pascolato* con replicate interpellanze si occuparono innanzi alla Camera intorno alla questione dei figli naturali riconosciuti dalla madre, e si dovrà principalmente alle vivissime e reiterate insistenze dei due egregi deputati se finalmente i figli naturali riconosciuti dalla madre saranno assegnati in terza categoria.

Una pesca miracolosa

Gettare all'amo cinque lire e pescare con quelle Duecentomila lire; non è forse la più miracolosa delle pesche? Ciò si verificherà appunto coll'estrazione della Lotteria di Torino, stabilita pel quindici corrente. I centinai completi di biglietti che hanno vincita garantita sono ormai vicini ad esaurirsi. Attenti pescatori!

Bollettino giudiziario

Morassutti, già vice cancelliere alla pretura di Gemona, è richiamato dalla sospensione e destinato ad Agordo.

Pittaco è nominato vice cancelliere a Gemona.

L'insegnamento agrario nelle scuole rurali

L'egregia prof.ra *Isabella Toffaloni,* di Cividale, scrive un'importante lettera su questo argomento alla *Nazione* di Firenze, in risposta al prof. Passerini.

Ne riportiamo la parte più interessante.

—

Non dirò cose nuove per qualche agronomo, che si è interessato a quello che ho scritto in passato in argomento su giornali agrari e su un lavoro « Norme didattiche per l' insegnamento agrario elementare », ma io parlo ora per i più i quali, dati gli intendimenti di S. E. Baccelli su queste scuole, sperano quasi ch'esse si possano trasformare in Scuole pratiche, speciali di agraria.

Se questo potesse avvenire allora il maestro elementare non potrebbe certamente assumersi questo compito e bisognerebbe rivolgersi a professori di agraria e, per di più, specialisti nei singoli rami.

Ma nella Scuola elementare rurale non si può dare una larga istruzione agraria, perchè il tempo concesso all'insegnamento è assai limitato.

Tale istruzione potrà venir data mediante libri popolari e giornali di agraria che il Ministero, i Comizi e le altre Associazioni dovrebbero diffondere tra la gente di campagna e, sopratutto, mediante conferenze per « le quali sarà il caso di esigere una persona versata nell'agricoltura e nelle scienze chimiche e naturali. »

Ma, a questa istruzione diretta conviene preceda un lavoro di preparazione; conviene che l'agricoltore sia convinto della necessità di istruirsi nell'arte sua, affinchè dagli agricoltori sieno maggiormente letti i libri ed i giornali agrari e più frequentate le conferenze.

Nessuno meglio del maestro elementare potrà determinare questa persuasione perchè nell'età, nella quale gli agricoltori frequentano la Scuola, è più facile ispirare nuovi concetti, nuove idee.

In questo sta, io credo, la maggiore efficacia dell'opera del Maestro, non escludendo che egli può giovare assai al futuro elemento agricolo con nozioni dirette, ma *date occasionalmente* o mediante altri esercizi, altre lezioni, come le lezioni oggettive, quelle di lingua ecc., nozioni che verranno convalidate dalle esperienze che si potranno osservare nel campicello annesso alla Scuola.

La istruzione agraria nella Scuola rurale dovrebbe limitarsi a dare norme sulle pratiche irrazionali seguite dagli agricoltori, a indicare sistemi di lavoro più convenienti, a proporre attuabili innovazioni negli attrezzi, negli istrumenti posseduti, a far conoscere nuove macchine, a suggerire colture ed industrie agricole più adatte alle condizioni del luogo.

Ma queste nozioni, date occasionalmente, escludono la necessità di fare un corso completo e speciale di agraria, come si usa nelle scuole secondarie, e che sarebbe inutile per giovanetti i quali, come giustamente osserva il conte Passerini, non sono digiuni di conoscenze agricole.

E, tolta la necessità di un corso completo, l'opera del maestro viene assai facilitata perchè egli potrà dare soltanto quelle cognizioni delle quali si sente sicuro, e potrà via via studiare gli argomenti che più gli sembreranno meritevoli di considerazione, nella rispettiva regione.

In questo studio potrà venir aiutato da libri speciali sull'argomento; da quella attenta e diligente osservazione, sulle pratiche eseguite dai contadini, che gli permetterà facilmente di riconoscere l'errore; dall'assistere a conferenze agrarie e dalla conversazione con agronomi che, temporaneamente o stabilmente, si trovano nel luogo.

Il maestro volonteroso, anche se non ha attinto dalla Scuola Normale conoscenze di agraria o ha attinte idee larghe e generali, potrà completare la sua istruzione tanto da rendersi utile, con savi consigli, nel paese dove insegna. E' vero altresì che nelle Scuole Normali non si attingono profonde cognizioni nella chimica e nelle scienze naturali (però il concetto che, in generale, si ha di queste Scuole è assai inferiore a quello che esse sono realmente).

Ma se i maestri che ne escono non potranno fare quelle esperienze e quelle ricerche che hanno fondamento su questi studi, potranno sempre seguire con interesse e comprendere le ricerche e gli studi degli altri e diffonderle in luoghi, dove, altrimenti, mai forse ne perverrebbe un'eco.

Ed è per questo che io ho grande fiducia nell'efficacia dell'opera dei maestri e anche delle maestre, (nelle scuole rurali insegna a preferenza la donna)

quando essi sieno attivi, intelligenti, volonterosi, e vengano convenientemente incoraggiati nei loro tentativi.

Come insegnante di scienze fisiche e di agraria nelle scuole normali, molto avrei da dire su questo argomento; non devo però abusare di più della cortesia concessami.

Ma non posso finire senza accennare all'opera benefica, per il miglioramento dell'agricoltura nel Friuli, esercitata dall'*Associazione agraria friulana* che, da anni, incoraggia anche l'insegnamento agrario elementare, con dispensar libri, giornali e con promuovere conferenze per gli agricoltori e per i maestri, nè posso tacere, parlando di quella regione, di un piccolo paese, Fagagna, dove grande, ammirabile, è il benessere materiale degli agricoltori per le Società cooperative che vi prosperano e per la istruzione agraria, largamente diffusa, per opera specialmente dell'illustre senatore Pecile e della sua famiglia.

È questo paese, questa regione ci danno esempio dei vantaggi che apportano la istruzione agraria alla gente di campagna e il benefico intervento di persone colte e filantropiche.

Prof.ra *Isabella Toffaloni*

Associazione magistrale

L'assemblea generale ordinaria dell'associazione magistrale friulana è indetta pel giorno 25 corr. nei locali del palazzo degli Studi, per trattare il seguente ordine del giorno: approvazione di rendiconti e di preventivi; petizione alla Camera dei deputati sullo schema di legge approvato al congresso di Pordenone; relazione della commissione incaricata di studiare la questione del mutuo soccorso; adesione alla federazione delle società magistrali del Regno; comunicazioni; nomina delle cariche sociali.

Dopo l'assemblea avrà luogo un modesto banchetto.

Nel bollettino ufficiale della predetta florida associazione è pubblicato l'elenco dei soci, i quali raggiungono la bella cifra di 694.

Camera di Commercio

Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai

Il Presidente della Camera di commercio ha ricevuto la seguente circolare dal Ministero d'agricoltura industria e commercio:

« Ho l'onore d'inviare alla S. V. un esemplare della legge 17 luglio 1898 per la instituzione della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Gl' intendimenti della legge sono chiari e precisi. Lo Stato interviene nella fondazione e nella dotazione di un Ente Morale autonomo che deve dar modo agli operai previdenti di risparmiare in tempo utile quanto può occorrere per assicurare a sè stessi l'esistenza negli anni della vecchiaia o della invalidità precoce.

I mezzi dei quali la Cassa ora dispone e quelli che potrà accumulare coi cespiti di entrata che le sono attribuiti, le consentiranno di distribuire ad un numero considerevole di inscritti una sufficiente quota integratrice dei contributi individuali. Ma crescendo, come deve essere nel desiderio di tutti, il numero degli operai inscritti, quella quota di concorso verrebbe troppo assottigliandosi, qualora per altre vie non si giungesse ad aumentare le entrate della Cassa Nazionale.

Così si appalesa necessaria l'opera di patronato finanziario degl'industriali e la illuminata liberalità degli Enti morali e dei privati.

È noto che alcuni industriali del nostro Paese, i quali sono a capo d'importanti stabilimenti, hanno instituito a favore dei loro operai Casse di previdenza o sussidi di vecchiaia e di invalidità. Questi benemeriti industriali e gli altri che volessero imitarne l'esempio, potrebbe d'ora innanzi valersi della Cassa Nazionale, versando ad essa i fondi e le successive quote di concorso per aumentare la dotazione del conto individuale dei loro operai che si inscrivessero alla Cassa, col proposito di mantenere e diffondere nelle classi lavoratrici le sane abitudini della previdenza.

La Rappresentanza Camerale dalla S. V. presieduta, che ha frequenti e continuati rapporti con industriali, deve esplicare tutta la sua benefica influenza presso i medesimi per raggiungere l'intento. Mi par superfluo aggiungere che importa anche ottenere il concorso pecuniario degl'industriali a favore della generalità degli operai che si inscriveranno alla Cassa Nazionale.

Io confido nell'opera della S. V. e della Rappresentanza Camerale ed attendo i buoni risultati di tale opera con animo riconoscente.

Voglia intanto la S. V. accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro
A. Fortis »

Per il XX Settembre

Ieri la Giunta municipale ha stabilito di dare lire 1000 alla *Congregazione di Carità*, affinchè nel 20 settembre vengano distribuiti ai poveri generi alimentari; decise inoltre di mettere una somma a disposizione del *Comitato speciale del XX settembre* onde le distribuzioni di generi possano essere complete e riuscire più numerose dell'anno scorso.

Durante la mattina vi sarà l'apposizione di Corone ai monumenti patriottici, e si farà la distribuzione di premi alla Scuola d'Arte e Mestieri.

Verrà tenuta una conferenza, sarà distribuito un opuscolo d'occasione e sarà messo in vendita a cent. 5 un *Numero unico* che si occuperà solo del XX settembre.

Del resto non è ancora fissato l'intero programma della giornata, che non mancheremo di rendere pubblico appena ci sarà noto.

Manovra Interpresidiaria

Il comando del Presidio si pregia avvertire i signori Ufficiali in congedo che sabato, 10 settembre verso le ore 7.30 nei pressi di Lumignacco si svolgerà una manovra interpresidiaria fra le truppe di fanteria residenti in Udine e quelle di Palmanova.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **tredici settembre** corr. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 30 novembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

« Brevi cenni d'igiene dei bambini durante la prima infanzia »

Quest'ottimo libro recentemente pubblicato dal dott. Leone Maestro, medico comunale di Resia, si trova in vendita presso la *Cartoleria Missio*, in Piazza XX settembre, al prezzo di *una lira*.

Un nostro concittadino che vince una lite e L. 100,000

Il sig. Giovanni Hocke, nostro concittadino, aveva fatto regolare contratto con il Comune di Roma per avere la esclusività delle pompe funebri. Il Comune non mantenne i patti e il sig. Hocke gli fece lite.

I tribunali decisero che venga sciolto il contratto e che il Comune di Roma paghi al sig. Hocke L. 100,000 a titolo d'indennità.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 8 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia « Un saluto » — Pagliara
2. Valzer « Blumen » — Cooté
3. Sinfonia « Zampa » — Herold
4. Atto IV. « Carmen » — Bizet
5. Fantasia « Falstaff » — Verdi.
6. Polka « Danzerà? » — Montico

Grave fatto

Maria Zanarola fu Angelo d'anni 20, una simpatica ragazza, era al servizio in un'osteria centrale sino a un mese fa, senonchè licenziata, andò come domestica in altra osteria in via A. L. Moro.

Ieri in seguito ad aspro diverbio avuto dalla Zanarola colla sua padrona precedente in casa sua, in via Francesco Mantica, dopo avere ottenuto un permesso di un'ora dai suoi padroni nuovi, fu presa da fortissime convulsioni, essendo anche una ragazza molto impressionabile.

Il suo stato era tanto grave che si dovette d'urgenza mandare all'ospitale onde farla ivi trasportare, come avvenne, verso le 5 e mezza, mediante lettiga.

Oggi la Zanarola è un po' calmata.

Una bella retata

Nelle sabbie del Torre, presso Tricesimo, si trovava giorni fa una comitiva di persone che fingevano di lavorare affannosamente ad estrarre sabbia.

Erano guardie di finanza che volevano sorprendere dei contrabbandieri. Difatti, visto passare un gruppo di gente sospetta, abbandonarono lavoro ed attrezzi e la inseguirono.

Arrestarono ben diecinove contrabbandieri!

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: « Crispino e la comare ». Con ballo grande « Il carnovale di Venezia ».

Chi l'ha perduto?

Fu rinvenuto un astuccio contenente schizzetto che venne depositato presso la serie IV di questo Municipio.

All'Ospitale

vennero medicati: Augusto Trojani di Antonio d'anni 44, meccanico, per ferita lacero contusa all'ultima falange del pollice destro riportata accidentalmente guaribile in giorni quindici; Valentino Bontempo di Tomaso d'anni 25, falegname, per ferita da taglio al pollice della mano destra, riportata lavorando guaribile in giorni cinque; Luigi Crautto fu Giovanni d'anni 58 spaccalegne, per distorsione dell'articolazione radio-carpea di destra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni cinque; Enrico Bin d'anni 12 salumaio per ferita da taglio alla mano sinistra riportata sul lavoro guaribile in giorni tre.

Venne accolta d'urgenza nella scorsa notte Aurora Agosti di Francesco da Reana operaia al Cotonificio per contusioni ad un braccio, riportate essendosi impigliato fra i raggi di un volante e dalla scossa fu gettata a terra.

Albergo alla STELLA D'ORO

in TRICESIMO

Si avverte che essendo cessata per finita locazione la conduzione da parte del Sig. G. Tuzzi dell'**Albergo alla Stella d'Oro** in **Tricesimo** di proprietà dei Signori Fratelli Angeli, questa venne assunta dal sottoscritto, il quale ha già provveduto a maggiori comodi e pulitezza delle camere e sale, splendida illuminazione, ha fornito la cantina dei migliori vini nostrani e toscani, ed offrirà ottime vivande; il tutto servito inappuntabilmente ed a prezzi di massima convenienza.

I signori villeggianti che stabiliranno alloggio per settimane o mesi godranno massime eccezionali facilitazioni.

Il sottoscritto nulla tralascierà per meritarvi il compatimento della vecchia distinta clientela e per procurarsi il favore della nuova.

Marpillero Gio. Batta

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 35. **Grani.** *Martedì*; quantità portata sulla piazza: frumento ettolitri 300, granoturco 150, segala 67.

Ad eccezione di 100 ettolitri di granoturco il tutto ebbe esito.

Giovedì ebbero esito ettolitri 100 di frumento, 50 di granoturco e 45 di segala.

Sabato mercato floridissimo. Comparvero e si vendettero ettolitri 111 di frumento, 450 di granoturco e 50 di segala.

La pioggia, che fu causa della fiacca dei due primi giorni di mercato, tornò assai benefica agli arsi raccolti e diede motivo ad un notevole ribasso del prezzo del granoturco.

Rialzò la segala cent. 14; ribassò il granoturco di lire 1.22; il frumento cent. 5.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 17 a 19, granoturco da lire 13 a 13.50, segala a lire 13.

Giovedì. Frumento da lire 18.25 a 18.60, granoturco da lire 12.15 a 13.20, segala da lire 12.70 a 13.

Sabato. Frumento da lire 18 a 18.80, granoturco da lire 12.25 a 13, segala da lire 12.60 a 12.80.

Bastardone nuovo a lire 12.50. Granoturco nuovo a lire 11, 11.50, 11.70, 12, 12.25 e 12.50.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

1. 35 pecore, 50 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., e 4 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

400 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 25.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	64
» di vacca	»	»	»	54
» di vitello	a peso morto	»	»	85
» di porco	» vivo	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

Il disarmo

Roma, 7. — Si dà per positivo che la conferenza pel disarmo assoluto è abbandonata entrando in un campo di vera praticità.

La Russia riconosce la sua proposta doversi limitare alla costituzione di un tribunale arbitrale secondo i casi che man mano si presentassero. Resterà così nell'arbitrio di ciascuna potenza di disarmare in quelle misure che si riterrebbero compatibili colla sua esistenza.

Lo Czar fece la proposta in vista della condizione dell'Estremo Oriente dove le complicazioni si fanno sempre imminenti.

Le difficoltà diventano però maggiori per una riuscita completa.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 settembre 1898

	6 sett.	8 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99 60
» fine mese	99.80	99.60
detta 4 1/2 »	107.75	107.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	334 —	334.—
» Italiane 3 %	321 —	320.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504 -	504.—
» » » 4 1/2	514 -	514.—
» Banco Napoli 5 %	450 —	453 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	498.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	850 —	865 —
» di Udine	130.-	130 —
» Popolare Friulana	133	133 —
» Cooperativa Udinese	33	33 —
Cotonificio Udinese	1350.-	1350 —
» Veneto	224 -	224 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali	731.—	731 50
» » Mediterranee	526 —	526 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.55	107.45
Germania »	132 90	132 90
Londra	27.12	27 15.—
Austria - Banconote	226.—	2 25 50
Corone in oro	113.—	112.—
Napoleoni	21 44	21 44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.05	93 25

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 8 settembre **107.51**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19 05	19 50	O. 20.45	21.55
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6 10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12 30	M. 14.15	14 45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	8.23
M (*) 22 05	22 33	M (*) 22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine	
R.A. 8.—	9.40	6.55	8.32 R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 18.—	19.45	18.10	19.25 S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti

Ann

ASSO

Udine a
in tutto il

Per gli
giungere le
se postali
trimestre i

Numero se
» arr

Marina

Un pubbli
in quando s
qualche sett
come concili
marina milit
marina merc
dei mezzi de
che sacrifici
E rispond
« Le navi
dette, debb
mentate e n
scopi.
Ma, si po
nuovo tipo
che sarebbe
zione utile e
ma sarebbe
La storia
tempi primi
dinavi — la
navi fu des
neziani pote
delle flotte
all'occorrenz
parte delle
pace, veniva
commerciali
Venezia,
stimenti di
ciare nei p
speciali squ
che in temp
di squadre
quali ve ne
Nero, altre
l'Egitto, alt
al Portogall
della Seren
spedizioni
trentina di
commercian
pensare alle
tutte quelle
che al prim
vano a com
gloria di Sa
Se dalla
veniamo ai
che piroscaf
servito in g
dell'ammirag
mento innan
piroscafi me
specialmente
tentissimame
zione dei tr
spagnola, n
prima, poi i
dine di proi
tiro rapido.
Non dovre
bile — dopo
trovare un
daria da con
adattata, sot
fici commerc
Alla costr
trebbero lar
matori priva
bero a certi
e il comand
nostromi del
Pare che
possa essere
Sappiamo,
sano person

131 Appendi

CONT

IOPPO D

Era propri
che lo odiava
ed oggi, rico
gettava il vel
degli armati
sino ad ora
lui e... e... p
Ioppo si p
per toglierv
ciò non pote
quanto lo inv
sare ad ammu
padrone di G
forse.
— Impossi
lora perchè q
milite, quei d
bisogno di ca
le idee e rifl
prepariamo ca
Tornò sui
nella camerett